

**NOTA INFORMATIVA PER IL PAZIENTE****Nome e Cognome** _____**data di nascita** _____

Quali sono le sue condizioni di salute?	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Trattamento proposto:	Intervento chirurgico di copertura con LEMBO LIBERO _____ <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> Sede _____ <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> Lato <input type="checkbox"/> assente <input type="checkbox"/> destro <input type="checkbox"/> sinistro <input type="checkbox"/> bilaterale
Perché si propone questo trattamento? Quali sono le indicazioni e quale è la procedura operativa?	La terapia chirurgica è indicata nella copertura di perdite di sostanza medio-grandi e/o con esposizione di tessuti nobili profondi, quali ossa, tendini, vasi e nervi principali e/o nella ricostruzione di determinate regioni corporee. La procedura proposta consiste in un prelievo di tessuti autologhi (cute, sottocute, fascia profonda, muscolo, osso) dalla regione _____ <hr/> <hr/> per la copertura della perdita di sostanza/ricostruzione della regione anatomica <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> La dissezione del lembo richiede un'incisione chirurgica a livello di _____ <hr/> <hr/> L'isolamento dei vasi sanguigni del peduncolo vascolare del lembo richiede una dissezione chirurgica a livello dei tessuti superficiali e/o profondi. Una volta isolato il lembo, esso viene trasferito nella sede ricevente e anastomizzato microchirurgicamente ai cosiddetti vasi locali riceventi.

	<p>Può essere eseguito in anestesia loco-regionale o più spesso generale, in accordo con l'anestesista, al quale compete la scelta finale del tipo di anestesia più appropriato. L'intervento ha una durata generalmente variabile dalle 3 alle 6 ore.</p> <p>Eventuali variazioni prevedibili nel corso della procedura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In caso di tensione eccessiva a carico della ferita chirurgica può essere indicato chiudere parzialmente l'area donatrice del lembo con un innesto dermo-epidermico. - In caso di riscontro intraoperatorio di vasi non affidabili (nonostante lo studio preoperatorio), può essere necessario effettuare un'incisione esplorativa in altra regione anatomica al fine di trovare vasi sanguigni più affidabili. - Qualora le condizioni locali non lo permettano, non sarà possibile procedere alla copertura cutanea immediata mediante lembi e lasciare l'area cruenta. Potrebbe essere necessario usare innesti cutanei. - Qualora le condizioni locali non permettano la copertura cutanea immediata, potrebbe essere indicato applicare una terapia a pressione negativa, ossia una medicazione connessa ad un sistema in aspirazione per favorire la detersione della lesione. <p>E' possibile che il chirurgo modifichi la tecnica concordata qualora lo ritenesse necessario, ovvero qualora l'esplorazione mostrasse ulteriori strutture lesionate e/o variabili non prevedibili.</p>
<p>Quali benefici ci attendiamo dal trattamento e quali sono le probabilità di successo?</p>	<p>L'intervento proposto è preferibile perché bilanciando gli aspetti favorevoli ed avversi delle possibili alternative, esso appare ottenere il miglior risultato, secondo le attuali conoscenze mediche specialistiche.</p> <p>Il procedimento chirurgico proposto può necessitare di un ulteriore intervento di revisione successiva, al fine del miglioramento funzionale.</p>
<p>Quali sono i possibili problemi di recupero?</p>	<p>Nel post-operatorio c'è dolore nelle prime ore a cui si sostituisce un senso più generale di dolenzia o fastidio, che tende a ridursi spontaneamente di intensità nei giorni successivi, ed è controllabile con una adeguata terapia analgesica. C'è edema, ossia gonfiore di grado più meno intenso, ed ecchimosi, ossia lividi, per i primi 7-14 giorni, che poi iniziano a ridursi anche se l'edema permane per mesi. Sono presenti dei drenaggi (tubicini di silicone), che servono a drenare i liquidi dei tessuti e che vengono rimossi nell'arco di qualche giorno a seconda della quantità di liquido drenato. Anch'essi possono essere causa di dolore, o meglio fastidio, che cesserà con la loro rimozione.</p> <p>La medicazione non va rimossa o bagnata per 14 giorni. Sono inoltre necessarie medicazioni successive alla dimissione che vengono eseguite presso l'ambulatorio e poi eventualmente anche a domicilio. Sono necessari eventuali ulteriori controlli a distanza. In caso di intervento sul distretto cervico-facciale, il capo va mantenuto sollevato di circa 45°, mediante 2-3 cuscini, per 21 giorni. In caso di intervento su un arto superiore o inferiore, l'arto va mantenuto in scarico per 21 giorni o fino a guarigione. In caso di arto inferiore, non si può caricare sull'arto per i primi 21 giorni, per cui è opportuno mobilizzarsi con stampelle o carrozzina. Le eventuali suture non riassorbibili vengono rimosse dopo 14 giorni, altre riassorbibili non necessitano di rimozione e sono a permanenza. Docce, bagni e shampoo sono consentiti generalmente dopo 14 giorni o a guarigione. È opportuno evitare sforzi, carichi ed attività sportive o attività lavorative pesanti per almeno 2 mesi.</p> <p>A guarigione è utile l'applicazione di crema idratante o per cicatrici per circa 6 mesi, evitare l'esposizione solare diretta ed applicare crema solare 50+ o 100+ per 8-12 mesi.</p>

Quali sono gli esiti di eventuale non trattamento?	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
Quali sono le complicanze/effetti indesiderati e avversi?	<p>Il procedimento chirurgico non è esente da complicazioni, sia generiche che specifiche. Le <u>complicanze generiche</u> sono in rapporto con l'età, con le condizioni generali, con pregressi o latenti stati patologici come cardiopatie, insufficienza respiratoria e renale, malattie emocoagulative, diminuzione delle difese immunitarie, diabete, obesità, collagenopatie.</p> <p>Le <u>complicanze specifiche</u> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - TROMBOSI DEL PEDUNCOLO: in alcuni casi si può verificare un'interruzione del flusso sanguigno del peduncolo con conseguente ischemia arteriosa o stasi venosa del lembo. Tale evenienza, seppur rara, comporta un elevato rischio di necrosi completa del lembo e necessita di una tempestiva revisione chirurgica dell'anastomosi entro 4-6 ore. Nonostante una eventuale revisione chirurgica, è comunque possibile che si possano verificare ulteriori fenomeni trombotici e che si verifichi la necrosi del lembo. La maggior parte dei fenomeni trombotici avviene entro i primi 5 giorni dall'intervento stesso. - SOFFERENZA o NECROSI PARZIALE O TOTALE DEL LEMBO: raramente il lembo può non sopravvivere parzialmente o totalmente nonostante non si siano verificate interruzioni di flusso sanguigno al peduncolo, e si possono demarcare nei giorni successivi all'intervento delle aree di sofferenza vascolare del lembo. A necrosi demarcata, è di norma necessaria una revisione chirurgica per effettuare la pulizia dei tessuti disvitali. Il fumo aumenta sensibilmente il rischio di complicanze, soprattutto in termini infettivi e di necrosi. - INFEZIONE: in genere è conseguente a penetrazione di germi nella ferita, può provocare la deiscenza (apertura) della ferita con fuoriuscita di pus. Si possono verificare recidive/nuove infezioni che possono coinvolgere sia i tessuti molli (lembo e tessuti attigui) sia i tessuti ossei (osteiti/osteomieliti acute/croniche). E' curabile solitamente con terapia antibiotica e medicazioni o, in alcuni casi, con revisione chirurgica. Avviene raramente e sono a maggior rischio pazienti immunodepressi o anziani defedati. Il fumo aumenta sensibilmente il rischio di complicanze, soprattutto in termini infettivi e di necrosi. - CICATRICI PATOLOGICHE, DISTROFICHE E DOLENTI (5%): tutti gli interventi lasciano cicatrici, alcune più visibili di altre sia in sede ricevente sia in sede di prelievo del lembo è possibile che residuino cicatrici molto evidenti ed estese che, nel tempo, possono avere colorazioni differenti, rispetto alla cute circostante, causare asimmetrie, evolvere dando luogo a cicatrici patologiche atrofiche, diastasate, ipertrofiche e/o cheloidee, a seconda del paziente, che non sono né predicibili né prevenibili. In taluni casi, possono essere legate a dolore cronico, sia spontaneo sia alla digitopressione e/o contrazione dei muscoli sottostanti. La cicatrizzazione patologica è conseguente, prevalentemente, alle caratteristiche proprie del paziente, ossia costituisce un evento imprevedibile perché legato alla capacità di ciascuno di formare tessuto cicatriziale patologico indipendentemente dalla tecnica chirurgica utilizzata e dal tipo di intervento subito. - ALTERAZIONI DELLA SENSIBILITA': sia in sede donatrice sia in sede ricevente (20-25%), in termini di parestesia, ovvero formicolio localizzato a livello dell'area operata e

circostante, che in genere si risolve spontaneamente nel giro di qualche settimana (frequentemente); ipoestesia, ovvero diminuzione della sensibilità a livello dell'area operata e circostante, che in genere tende a migliorare nell'arco di qualche mese (frequentemente); fino all'anestesia, ovvero scomparsa della sensibilità a livello dell'area operata e circostante, che può rimanere per sempre (raramente). In particolare nella sede di prelievo del lembo, sono presenti diramazioni nervose che passano attraverso il lembo stesso, ed un loro sacrificio è inevitabile al fine di effettuare l'intervento stesso di trasferimento dei tessuti. Possono residuare pertanto sensazioni di scosse, formicolii, bruciore o assenza di sensibilità locali.

- **DEISCENZA DI FERITA:** in alcuni casi l'eccessiva tensione cutanea della sutura può provocare una riapertura della ferita. Se di piccola entità, questa viene gestita e fatta guarire con medicazioni. Quando di entità maggiore, viene trattata o con una revisione chirurgica o con un innesto cutaneo.

- **DISCREPANZA DI COLORE CUTANEO/PELURIA:** il trasferimento di una porzione di cute da una parte del corpo ad un'altra comporta la presenza, nell'area sottoposta a ricostruzione, di tessuti cutanei di colore diverso e con presenza/assenza/distribuzione di peli diversa rispetto all'area ricevente.

- **SIEROMA (2-3%):** raramente, si può verificare un traumatismo chirurgico delle vie di drenaggio linfatico con accumulo di siero all'intervento della ferita chirurgica e sviluppo del cosiddetto sieroma. Se di piccole dimensioni (in genere < 50 mL), il sieroma viene trattato mediante agoaspirazione e medicazioni compressive ripetute. Se di elevate dimensioni (> 50 mL), viene proposto anche l'intervento di revisione chirurgica della ferita.

- **SANGUINAMENTO (1%):** in alcuni casi può verificarsi un sanguinamento (emorragia) sia in sede di prelievo del lembo sia in sede ricevente. In taluni casi, nonostante la presenza di drenaggi, il sangue si può accumulare all'interno dei tessuti e sviluppare così un ematoma. Quando di piccoli o medie dimensioni, gli ematomi non rappresentano un'indicazione all'evacuazione chirurgica salvo che non si trovino in corrispondenza del peduncolo vascolare del lembo. Quando di grandi dimensioni è indicata l'evacuazione e possono richiedere la necessità di trasfusioni di sangue. E' importante seguire le indicazioni post-operatorie: evitare attività sportiva o lavorativa pesante, astenersi dall'uso dei FANS (Farmaci Antinfiammatori Non Steroidei) 10 giorni prima e dopo l'intervento chirurgico. Avviene raramente e sono a maggior rischio i pazienti che assumono terapie antiaggreganti e/o anticoagulanti.

- **LINFEDEMA (4%):** in rari casi può verificarsi un gonfiore a livello della regione operata, che in rarissimi casi può essere di tipo permanente. Tale complicanza viene trattata di norma con bendaggi elastocompressivi e massaggi linfodrenanti.

- **SINDROME COMPARTIMENTALE DI ARTO SUPERIORE O INFERIORE E NECROSI MUSCOLARE (<1%):** nel caso di prelievo del lembo dall'arto superiore o inferiore. Sono eventi rarissimi locali e possono essere correlati o alla chiusura della ferita con eccessiva tensione meccanica o allo sviluppo di un edema (gonfiore) post-operatorio che può far aumentare in modo eccessivo la pressione nelle logge muscolari sottostanti. In tal caso è importante procedere chirurgicamente e tempestivamente al rilascio dei punti della ferita al fine di detendere i tessuti in sofferenza.

- **ERNIA MUSCOLARE:** in taluni casi, l'apertura della fascia muscolare e la dissezione intramuscolare possono causare la comparsa di ernie muscolari post-operatorie, associate a possibile dolore cronico.

- **ISCHEMIA-NECROSI DEL PIEDE O DELLA MANO:** nel caso dall'arto superiore o inferiore. In rarissimi casi, si può verificare una sindrome da furto ematico che sottrae il

